E' promossa dal governo e dalle tre centrali

Da oggi conferenza sulla cooperazione

I lavori all'EUR - Dopo un periodo di indifferenza ci si accorge di questa importante realtà Il discorso unitario - La forza del movimento cooperativo - Presente una delegazione del PCI

ROMA — Dice l'art. 45 della Costituzione: «La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità».

Ma fino ad oggi i governi non solo non hanno riconosciuto alcuna funzione alla cooperazione ma l'hanno addirittura ignorata. Non si sono nemmeno accorti che essa cresceva pur fra mille difficoltà. C'è voluta la crisi economica attuale per riscoprire il movimento cooperativo. Con questo retroscena oggi a Roma, Auditorium della scienza all'Eur, si apre la prima conferenza nazionale della cooperazione, indetta dal governo e organizzata in collaborazione con le tre centrali. Alla conferenza sarà presente una delegazione del PCI composta dai compagni Napolitano, Barca, Cappelloni, La Torre e Peggio.

In un certo senso è stato facile, oggi 1977, imporre quella conferenza che dal 1962 i cooperatori vanno chiedendo, consci del ruolo positivo che possono svolgere. La riscoperta della cooperazione è indubbiamente un fatto importante ma ha ragione il compagno Vincenzo Galetti quando si chiede cosa succederà allorché l'attuale momento di crisi sarà superato. La domanda è tutt'altro che ovvia, il pericolo che la riscoperta sia soltanto legata alle difficoltà e che superate quelle, la cooperazione torni nel dimenticatoio è reale. La cooperazione può fare la sua parte oggi ma anche domani; costituisce una realtà importante, dalla quale non si può prescindere. Certamente essa deve crescere ancora, migliorarsi, unificarsi, compiere un salto di qualità. E tutto questo è impegno dei cooperatori che nel nostro paese sono qualcosa come 7 milioni di uomini e di donne, di lavoratori, di democratici. Una massa importante e non solo per numero: è la miglior garanzia di certi valori irrinunciabili del nostro stato repubblicano. Ma giustamente i cooperatori chiedono, e la conferenza nazionale viene fatta anche per questo, che lo Stato ponga fine alla discriminazione fin qui operata e tutt'altro che superata, e che esso compia — come dice il compagno Galetti — quella svolta sul terreno della politica creditizia e vari quella riforma legislativa organica da tempo attesa. In una parola i cooperatori italiani vogliono che lo stato garantisca una effettiva parità (nessuno chiede infatti protezioni particolari) con le altre forze operanti nel sistema produttivo.

La cooperazione italiana non è solo forza democratica di massa, è anche forza economica che si è fatta da sola, forza sana, portatrice di valori come quelli della solidarietà e della socialità. Essersi dimenticati di essa per tanto tempo, è grave colpa

Lo stesso capo del governo, Giulio Andreotti, la scorsa settimana sul quotidiano della Dc, «Il Popolo», ha scritto un editoriale in cui ha messo in luce la maturità e la forza della cooperazione, ha definito la conferenza che si aprirà questa mattina, come una «importante occasione per individuare chiaramente il ruolo che il movimento cooperativo può svolgere per concorrere alla ripresa economica del nostro paese».

Di grande significato è il fatto che nuovi rapporti si siano instaurati col sindacato, con lo stesso mondo imprenditoriale privato, le partecipazioni statali. E tutto ciò grazie al discorso unitario che fra le tre centrali si è andato affermando. E' infatti assieme che si è particolarmente forti: 7 milioni di soci, 65 mila cooperative (nel 1951 non arrivavano nemmeno alle 15 mila unità) un fatturato che oscilla fra i sette e gli otto mila miliardi (persino Gianni Agnelli ha voluto prendere contatto con questa realtà per capirla meglio e pure lui è rimasto sorpreso), ma quel che più conta — lo ha scritto il vice presidente della Lega, Luciano Vigone nell'editoriale dell'ultimo numero de «La cooperazione italiana» — è che questa enorme forza (nella quale esistono limiti e ritardi, anche culturali, evidenti - bisogna pur dirlo altrimenti si correrebbe il rischio di fare del trionfalismo gratuito - ndr) tenta di farsi carico «progressivamente di compiti diversi, di rendere le strutture funzionali alla crescita economica e sociale del movimento, di influire sul giudizio e sull'opinione delle forze politiche, di richiamare l'attenzione degli economisti, di suscitare interesse in classi e ceti economici, di imporre una nuova imprenditorialità sostenuta dall'associazionismo, di accreditarsi tra le forze impegnate a superare la crisi».

Il biglietto da visita con il quale le tre centrali si presentano alla conferenza è notevole. La Lega, formata da socialisti, comunisti, repubblicani e cattolici indipendenti vanta un giro di affari di oltre 3700 miliardi, quasi 11 mila cooperative, circa 3 milioni di soci. E' la più forte ed anche più estesa territorialmente. Nel 1976 ha potuto programmare mille miliardi di investimenti e raccogliere tra i soci 100 miliardi di prestiti straordinari. C'è poi la confederazione di ispirazione cattolica: 2,5 milioni di soci, 12 500 cooperative. Essa può contare su un grande strumento economico: le casse rurali e artigiane che hanno un volume annuo di operazioni finanziarie e creditizie di 2 mila miliardi, depositi per oltre 1700 miliardi e l'8 per cento degli sportelli bancari esistenti in Italia. Infine l'associazione di ispirazione socialdemocratica e repubblicana: 3500 le cooperative, mezzo milione i soci, un giro di affari di 800 miliardi di lire.

Romolo Bonifacci

A TUTTE LE FEDERAZIONI

Tutte le Federazioni sono pregate di trasmettere alla sezione centrale di organizzazione entro la giornata di GIOVEDI' 28 APRILE, tramite i Comitati Regionali, i dati aggiornati del tesseramento al partito e alla FGCI.

Venerdì e sabato a Milano convegno di giornaliste

ROMA — Si svolgerà a Milano, il 29 e 30 prossimi, il primo convegno nazionale delle giornaliste italiane che avrà per tema «La donna e l'informazione». Al convegno — organizzato dalla Federazione nazionale della stampa italiana ed aperto a tutte le donne attive nel settore dell'informazione — parteciperanno circa trecento delle duemila giornaliste — fra professioniste e pubbliciste. I lavori si svolgeranno nella Sala dei Quattrocento al museo della Scienza e della Tecnica.

Il convegno sarà articolato in una serie di interventi preparati dalle giornaliste delle varie associazioni regionali della stampa, dopo un lungo ed approfondito lavoro preparatorio; innanzitutto si illustreranno le «radiografie» per regione della situazione dell'occupazione e delle condizioni di lavoro femminili nelle aziende editoriali; si affronteranno poi i temi: donne e sindacato, lavoro nero, donna e qualità dell'informazione, pubblicità e periodici, qualificazione professionale, pubblicisti e collaborazioni, femminismo e informazione.

Il convegno è stato indetto a conclusione del congresso nazionale della stampa dell'ottobre scorso a Taormina, durante il quale per la prima volta le giornaliste denunciarono in un documento una situazione generale di discriminazione nei loro riguardi nel lavoro, e si impegnarono a contribuire per risolvere i gravi problemi della professione con un apporto nuovo e combattivo anche nell'ambito della battaglia per la riforma dell'informazione.

Il compagno Gabbuggiani sindaco di Firenze ci parla del suo recente viaggio

«Attenzione e interesse in Usa per la realtà del nostro Paese»

Dovunque un'accoglienza cordiale - Gli incontri con i dirigenti sindacali e gli operai della Ford, con studenti e professori dell'università del Michigan - In vista scambi di mostre e esposizioni - Il colloquio con Waldheim

DI RITORNO DAGLI STATI UNITI, *aprile*

«L'impressione è quella di una disponibilità al colloquio, di attenzione alla realtà italiana, di interesse per ciò che accade in Europa e nel nostro paese»: queste le prime osservazioni del compagno Elio Gabbuggiani, rientrato da pochi giorni dagli USA, dove, con una delegazione fiorentina, ha avuto incontri con rappresentanze sociali e istituzionali. Il compagno Elio Gabbuggiani era stato invitato, nella sua qualità di sindaco di Firenze, dal sindaco di Detroit Coleman Young, per presenziare alla inaugurazione del «Renaissance Center», un complesso edilizio con alberghi, aree verdi, centro commerciale e culturale, che vuole essere una risposta al processo di degradazione del centro delle città. Gabbuggiani ha soggiornato negli Stati Uniti dal 13 al 22 aprile, con tappe a Washington, Detroit e New York. «Sono stati giorni intensi di incontri, di contatti, di approcci con settori diversi della società americana: del mondo del lavoro, dell'economia, della cultura, durante i quali l'accoglienza è stata sempre cordiale e spesso calorosa, anche sul piano umano. Essa non è mai stata contraddetta da atti di segno contrario, ad eccezione di episodi marginali e irrilevanti». Gabbuggiani allude alla protesta inscenata da cinque-sei persone che, in occasione della inaugurazione del «Renaissance Center», sfilavano sul marciapiede di fronte con scritte di protesta («via i rossi») e con l'effigie di due fantocci (Young e Gabbuggiani), impiccati. Si trattava di una protesta inscenata da un cubano, noto anticomunista.

Folla numerosa

Significativo invece il fatto che, sebbene il protocollo non lo prevedesse, dopo il discorso inaugurale di Henry Ford II e del sindaco Young, il quale fra l'altro aveva dato lettura di un messaggio inaugurale di Carter, il compagno Gabbuggiani venisse invitato a parlare alla folla numerosa che gli riservava calde accoglienze. L'incontro con il sindaco di Detroit, cui ne sono seguiti molti altri, è stato improntato a cordialità, franchezza e amicizia. Sin dal primo momento, da quando la delegazione fiorentina è stata ricevuta nel piccolo e sobrio ufficio del sindaco di una delle città più «difficili» degli Stati Uniti (nell'intera area metropolitana vi sono circa 5 milioni di abitanti, alto è il tasso di criminalità), Young ha sottolineato alcuni motivi di affinità che ha poi continuamente rimarcato. I legami stretti di entrambi con il movimento sindacale ed operaio, il comune impegno nell'opera politica e amministrativa per le rispettive città, la volontà di stabilire rapporti più saldi fra i popoli. «Per due anni abbiamo cercato di avere qui a Detroit — ha detto Young — il sindaco di Firenze. Ma il presidente di allora disse di no al visto di Gabbuggiani, perché era comunista. Per me era il sindaco di una importante città e vedevo in lui la possibilità di stabilire legami nuovi di conoscenza e di collaborazione».

Queste stesse parole sarebbero poi state sottolineate dallo stesso Young in uno dei momenti più significativi che la delegazione fiorentina (della quale facevano parte il vicesindaco socialista Ottaviano Colzi ed il consigliere dc prof. Sergio Briani) ha avuto: quello con i sindacalisti e gli operai della Ford, nella Sammy's Hall, una pizzeria di West Vernon, uno dei quartieri più poveri di Detroit, ove vive gente di colore, italiani, ungheresi, portoricani. Young, che ha praticamente aperto la campagna elettorale, ha detto che l'interesse di questi giorni è dedicato al «Ren Cen», ma che molti altri sono i problemi di Detroit: quelli dei quartieri popolari, della casa, dell'occupazione, della violenza. Sia il sindaco, che Mike Rinaldi, presidente della «Local 600», la più forte unità di fabbrica della Ford che altri sindacalisti, giornalisti, tipografi, hanno sottolineato l'importanza dei legami di amicizia e degli scambi di esperienze. Dal pubblico è partita poi la proposta di inviare un messaggio di saluto agli operai di Firenze ed italiani.

I murales

«Questo incontro popolare — osserva ogg. Gabbuggiani — preceduto da una visita all'Eastern Market, mercato del pesce, delle carni e della verdura, ove calda e spontanea è stata l'accoglienza, è senza dubbio una delle cose che più mi hanno colpito».

I contatti con l'ambiente popolare ed operaio sono proseguiti nei giorni successivi, con la visita al centro tecnico della General Motor, che impiega circa 30 mila tecnici su 750 mila dipendenti della Società e alla «Rouge Plante», ove negli anni venti nacque la prima catena di montaggio.

Il ritmo continuo, ossessivo del lavoro (che Diego Rivera, in polemica con i suoi committenti, il vecchio Ford, ha drammaticamente rappresentato nei murales che si trovano proprio all'istituto d'arte di Detroit), non consente soste. La produzione è a ciclo continuo. Dalla fabbrica escono dalle 60 alle 180 auto al giorno. Dunque, soltanto una rapida stretta di mano, due parole di saluto «Portate i miei auguri al vostro paese». Qualcuno aggiunge parole di simpatia per la lotta che i lavoratori italiani ed il nostro partito stanno conducendo per far uscire il paese dalla crisi.

L'interesse non è occasionale. Oltre 250 mila sono gli italiani che vivono e lavorano in questa città, capitale dell'automobile (oltre alla Ford, vi sono la G.M. e la Chrysler). Numerosissima è poi la colonia degli italiani che vive in Canada, al di là del fiume Detroit. Qui esiste, presso l'Università del Wayne, l'unico archivio storico del movimento operaio e sindacale americano, che vuol essere il tentativo di dare una «memoria», un passato al movimento «tradeunionista», che il pragmatismo dominante rischia di disperdere. Il sindacato dell'Automobile è stato anche uno dei pochi che hanno manifestato la loro opposizione alla guerra del Vietnam. Oggi esso è impegnato nella azione per la industrializzazione del sud, per ampliare la organizzazione sindacale (che nel sud ha scarsa consistenza) e cerca anche forme di collegamento con i «farmer». Il leader di questo sindacato («United auto workers») è Leonard Woodcock. L'incontro tra Gabbuggiani e Woodcock è avvenuto martedì 19 aprile, alle 9, nella sede del sindacato. Si è trattato di un colloquio privato, a due, presente soltanto il console italiano a Detroit Silvio Fagiolo, che ha posto il suo impegno nella preparazione di questa visita.

«L'incontro — dice Gabbuggiani — è stato schietto e cordiale. Ho avuto l'impressione di trovarmi di fronte ad un uomo solido, molto preparato, con una visione internazionale dei problemi». Che cosa vi siete detti? «Innanzi tutto mi ha parlato del Vietnam, ove si era recato in missione poche settimane prima. Mi ha detto della impressione positiva che egli ha avuto dei dirigenti vietnamiti. Poi mi ha riferito di una lettera che gli era stata mostrata dagli stessi dirigenti. Si trattava di un messaggio di Ho Ci Min, indirizzato a Truman, dopo l'occupazione giapponese, con il quale chiedeva aiuti agli USA. Questi furono rifiutati, consentendo così l'occupazione del Vietnam da parte dei francesi. Woodcock — ha detto Gabbuggiani — ha commentato con dure parole quell'atteggiamento, che è andato contro gli stessi interessi americani. Poi — prosegue il sindaco — ha voluto sapere notizie sulla situazione politica ed economica italiana, sulle possibilità di superare in positivo la crisi attuale. Infine, ha dichiarato che da tempo pensava di venire in Italia e di incontrarsi con i lavoratori della federazione dei metalmeccanici e con le organizzazioni sindacali. Ha espresso l'augurio di poter concretizzare questo desiderio quanto prima».

Alla conferenza

Nella stessa giornata il compagno Gabbuggiani, ha toccato un altro, significativo aspetto della realtà americana: l'Università del Michigan, fondata nel 1817, che si trova ad Ann Arbor, a circa 50 miglia da Detroit. Il «campus» è immerso nel verde, gli edifici (quelli antichi ricordano la vecchia Inghilterra, quelli moderni sono razionali e funzionali) si mescolano alle abitazioni. La popolazione studentesca — che per esservi ammessa deve pagare cifre piuttosto elevate — ammonta a circa 40 mila studenti suddivisi tra 19 scuole e collegi e 60 istituti e centri di ricerca. L'Istituto di Studi Politici, diretto dal prof. Robert D. Putnam, lo ha invitato a tenere una conferenza sul tema: «Eurocomunismo e prospettive dell'Italia». Il 19 aprile è l'ultimo giorno di scuola, prima degli esami. La popolazione se ne torna a casa. E tuttavia, l'aula della conferenza è insufficiente a contenere gli studenti. L'auditorio è dunque affollato quando il compagno Gabbuggiani, svolge la sua relazione alla quale seguono decine di domande. Il PCI è partito di governo o di opposizione? Come si evita il Cile in Italia? Non vi è una svolta nell'accettazione della NATO? Qual è il rapporto con le socialdemocrazie europee? Come è possibile realizzare il «compromesso storico»? Queste ed altre domande rivelano, tra gli studenti di questo istituto, attenzione e conoscenza della situazione italiana ed europea. Prima di lasciare New York, il sindaco si è incontrato con il sindaco di quella città Beame ed il vicesindaco Zuccotti (all'incirca del tutto analogo incontro era avvenuto con il sindaco di Washington ed il direttore della sezione italiana presso il Dipartimento di Stato).

Un bilancio

Nel suo indirizzo di benvenuto ha fatto riferimento ai gravi problemi che la città di New York è chiamata ad affrontare (disoccupazione, servizi sociali, problema degli alloggi). Sia in questa, che in analoghe circostanze, Gabbuggiani e la delegazione fiorentina hanno sottolineato l'opportunità di contatti più frequenti e stretti a livello di città e di comunità locali, per la reciproca conoscenza delle differenti esperienze. Concludendo, chiediamo al Sindaco di Firenze: qual è il bilancio di questo soggiorno? Cosa lo ha di più colpito? «In parte dei settori con i quali siamo venuti a contatto e che certo non sono rappresentativi dell'intera realtà americana abbiamo trovato un interesse — manifestato non soltanto dalla stampa, giornali e reti televisive — a conoscere l'immagine reale della situazione europea ed italiana e le prospettive, certo difficili, per uscire dalla crisi. Ho riscontrato anche un vivo interesse nei confronti del cosiddetto "eurocomunismo" e del contributo teorico e pratico che in Italia si cerca di dare a questa prospettiva di rinnovamento».

Marcello Lazzerini

Compatto lo schieramento favorevole al provvedimento

Approvato l'articolo 1 della legge sull'interruzione della gravidanza

Introdotte dalle commissioni Giustizia e Sanità del Senato modifiche che perfezionano la norma

ROMA — La legge sull'interruzione volontaria della gravidanza ha compiuto un nuovo passo in avanti al Senato, dove ieri sera le commissioni Giustizia e Sanità, accogliendo proposte modificative dei gruppi favorevoli al provvedimento, che sono stati molto compatti nelle prime votazioni, ha approvato l'articolo 1 in un testo che perfeziona, mantenendone inalterato lo spirito, quello della Camera. A questa decisione si è giunti — con 28 voti favorevoli e 24 contrari —, dopo che, con analoghi risultati, erano stati respinti un emendamento dell'ex missino Plebe (soppressivo dell'articolo) e di due altri del gruppo democristiano. La seduta è cominciata poco dopo le 17, con i gruppi al completo, nell'aula di commissione più ampia di palazzo Madama, quella della Difesa. Nessun'altra, infatti sarebbe in grado di ospitare 56 commissari, più i rappresentanti del governo e i segretari. Il plenum si spiega con l'importanza della posta in gioco, e con l'esiguo margine, in commissione, fra lo schieramento dei gruppi favorevoli alla legge (nel complesso 29 senatori) e di quelli contrari (26): posizione isolata quella del senatore Plebe. Tale margine è reso più ristretto, anche se, comunque, sicuro, dalla coincidenza che il presidente della Commissione Giustizia è il senatore socialista Liviana, che presiede le due Commissioni e che, per correttezza, anche in questa importante occasione mantiene la consuetudine di astenersi dal voto.

Il primo impatto delle due Commissioni è con le proposte di modifica all'art. 1. Due gli emendamenti unitariamente presentati da PCI, PSI, Sinistra indipendente, PRI, PSDI, PLI, all'articolo che è, in un certo senso, la sintesi programmatica della legge, altri sono della DC, uno soppressivo di Plebe.

La DC ha sfumato le sue posizioni, ma le proposte di modifica dello schieramento favorevole all'introduzione dell'interruzione volontaria della gravidanza sono più corrette e non alterano lo spirito della scelta compiuta alla Camera, tanto è vero che sugli emendamenti si è trovato accordo con i corrispondenti gruppi di Montecitorio.

In che cosa consistono le **modifiche?** La Camera, come è noto, nell'affermare che «lo Stato garantisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile, riconosce il valore sociale della maternità, e tutela la maternità dal suo inizio», dichiarava anche, con l'art. 1 (secondo comma), che «l'interruzione volontaria della gravidanza non è mezzo per il controllo delle nascite ed "è consentita" nelle circostanze e nei modi previsti dagli articoli seguenti».

Con il primo emendamento di PCI, PSI, Sinistra indipendente, PRI, PSDI e PLI si sostituisce questo comma, stabilendo: che «l'interruzione volontaria della gravidanza, di cui alla presente legge, non è mezzo per il controllo delle nascite». In sostanza, si abolisce il verbo «è consentita», ma non si intacca il diritto all'aborto.

L'articolo 1 viene integrato, attraverso un secondo emendamento, da un'altra norma, con la quale, in questa indicazione generale programmatica, si anticipa l'impegno pubblico per ciò che attiene ai servizi: «Lo Stato, le Regioni e gli Enti locali, — è detto nel comma aggiuntivo — nell'ambito delle proprie funzioni e competenze, promuovono e sviluppano i servizi socio-sanitari, nonché altre iniziative necessarie per evitare che l'aborto sia usato ai fini della limitazione delle nascite» (su questo emendamento la DC si è astenuta). Anche questa norma (peraltro già prevista in altra parte del testo della Camera), è coerente allo spirito della legge.

A determinare le condizioni — con l'apporto dei servizi pubblici — affinché il ricorso all'aborto — che costituisce comunque un trauma per la donna — venga il più possibile evitato mirano gli emendamenti aggiuntivi all'art. 1 che i gruppi favorevoli alla legge hanno unitariamente presentato.

Il primo (1 bis) fissa i compiti aggiuntivi dei consultori pubblici, quali l'assistenza alla donna in gravidanza per ciò che attiene all'informazione sui suoi diritti, sui servizi sociali, sanitari e assistenziali, sul rispetto delle norme della legislazione del lavoro a tutela della gestante, o attuando direttamente o con l'ente locale competente speciali interventi.

Ai consultori pubblici e alle strutture sanitarie è anche demandato il compito di somministrare, su prescrizione medica, gli anticoncezionali anche alle minori.

Sono note le polemiche attorno alla mancata funzionalità dei consultori, creati con legge nel 1975: questi hanno avuto scarsi finanziamenti dallo stato. PCI, PSI, Sinistra indipendente, repubblicani, socialdemocratici e liberali, si sono fatti carico di quest'esigenza, promuovendo (con l'art. 1 ter) uno stanziamento aggiuntivo di 50 miliardi l'anno, anche per adeguare i fondi ai compiti ulteriori che questa legge pone ai consultori pubblici.

Antonio Di Mauro

Prevaricatori del movimento

Il foglio del gruppo Lotta continua ha riferito ieri sugli scopi della cosiddetta «assemblea nazionale del movimento studentesco» convocata per venerdì, sabato e domenica a Bologna, assemblea alla quale pare che si accoderà anche il gruppo Avanguardia operaia. Il comunicato che viene pubblicato è un chiaro esempio di come ci si possa appropriare della sigla «movimento degli studenti» per imporre la linea della propria organizzazione, nel più completo disprezzo dell'autonomia del movimento.

Sappiamo che una parte del movimento universitario si muove in una direzione che non condividiamo, e ciò costituisce per noi un problema politico. Ma la piattaforma su cui si è convocata l'assemblea di Bologna riflette la volontà di contrapporre gli studenti al movimento operaio organizzato, e pretende di rappresentare l'ansia di rinnovamento dell'insieme degli studenti, mentre così non è (basti pensare allo scontro politico che è in atto nelle università, alle iniziative che anche a Bologna hanno visto scendere in campo i giovani per la riforma e per un rapporto positivo con il movimento sindacale).

Non ne facciamo una questione di metodo. E' la strategia contenuta in quella piattaforma che è grave e incondivisibile.

Si fa appello ai Consigli di fabbrica che «hanno aderito o promosso l'assemblea del Lirico», per dire in realtà che si vuole combattere la linea del movimento sindacale. Non vi è alcun accenno di condanna verso gli episodi di violenza criminale come l'uccisione dell'agente Passamonti, e questo suona chiaramente come copertura alla «autonomia operaia» e alle altre forze eversive.

Esistono certamente problemi di coordinamento, anche nazionale, dell'iniziativa studentesca attorno ai temi della riforma universitaria, della lotta per l'occupazione e della condizione giovanile, ma essi vanno costruiti nel dibattito con gli studenti e nella massima di chiarezza attorno alle discriminanti politiche essenziali: la scelta del terreno della democrazia, la denuncia dei gruppi armati e violenti, il rapporto con il movimento sindacale e obiettivi positivi di riforma dell'università. Gli universitari comunisti si batteranno nelle assemblee dei prossimi giorni per giungere ad un incontro nazionale che abbia queste caratteristiche.

Non basterà certamente una sigla o una operazione trasformista per nascondere che a Bologna si terrà la assemblea di Lotta Continua e di tutti coloro che intendono costruire un «fronte di opposizione» alla linea del sindacato unitario e dei partiti del movimento operaio. Tanto più che il foglio di Lotta continua ha scritto esplicitamente che scopo essenziale dell'assemblea è quello di estendere «con tutti i mezzi» i focolai per giungere alla «inevitabile prova di forza» con lo Stato democratico. Avanguardia operaia intende accodarsi a tale disegno? Sarà in tal caso sempre più arduo per essa ottenere credito quando dichiara di dissociarsi dagli strateghi della provocazione.

Scelta contraddittoria mentre è in corso la discussione sul loro scioglimento

Rimpinguati dallo Stato nel '77 i bilanci di molti enti inutili

Tra i beneficiari sono l'Associazione vittime civili di guerra, l'Unione italiana ciechi e l'Opera d'assistenza per l'infanzia «di confine» - Il punto sui lavori parlamentari - Critiche e osservazioni del Pci

ROMA — E' cominciato in seno alla commissione Affari Costituzionali della Camera un importante dibattito sullo scioglimento degli Enti inutili, previsto dalla legge 70, per l'attuazione della quale ai primi del novembre 1976 fu approvata dalla stessa commissione una mozione PCI-PRI.

Il dibattito, che avrà un seguito in prossime sedute, è stato aperto dal sottosegretario Bressani, che ha svolto un'ampia relazione cui sono seguite una serie di pressanti domande, alle quali non potrà non essere data una adeguata risposta. La discussione, insomma, alla luce delle prime avvisaglie, si preannuncia assai animata.

Bressani ha anzitutto dichiarato che non sono da sciogliere 35.000 enti (locali territoriali e loro consorzi), 8.000 enti (di cui 7345 mutue contadine) hanno risposto al questionario previsto dalla legge, dando elementi sulla loro natura. Per quanto concerne gli enti che non hanno compilato il questionario loro inviato dal governo, Bressani ha affermato che sono in corso accertamenti. E' questo uno dei problemi più seri, sul tappeto, peraltro va ricordato che la legge prevede che, in caso di mancata risposta, scatti un meccanismo automatico di soppressione dell'ente.

Altro grave problema è quello dell'utilizzazione del personale degli enti che si intendono sciogliere; molti di essi non hanno esitato, soprattutto in questi ultimi anni, ad ampliare oltre misura i propri organici. L'intenzione è evidente: frapporre un ulteriore ostacolo al loro scioglimento. A questo proposito, il sottosegretario Bressani, dopo aver sottolineato che è necessaria una politica del personale che ne assicuri la effettiva mobilità, ha affermato, documentandolo dettagliatamente, che esistono ozi negli organici delle amministrazioni dello Stato (escludendo la scuola e gli organismi militari) circa 30mila posti vacanti, che potrebbero essere a suo parere sufficienti per assorbire il personale degli enti disciolti.

Esistono però — ha soggiunto Bressani — questioni di non poco conto da risolvere. Prima di tutto la qualificazione professionale del personale degli enti da sciogliere e la conseguente mobilità, sia per professioni sia per sedi.

A conclusione della relazione, il repubblicano Battaglia ha chiesto, ottenendo il consenso della commissione, che la discussione fosse aggiornata onde consentire a deputati una attenta valutazione della relazione scritta del sottosegretario Bressani, che è apparsa interessante soprattutto per il quadro di insieme che delinea.

Prima dell'aggiornamento sono state poste alcune domande:

1) corrisponde a verità il fatto che dei 30(00 posti disponibili nell'organico dello Stato il presidente Andreotti intende utilizzarne 15mila nel quadro del piano per l'occupazione giovanile?

2) nasconde forse un contrasto tra i ministri il grave ritardo nella presentazione del decreto relativo alla istituzione dei ruoli unici nazionali?

3) soprattutto, come mai nelle variazioni al bilancio dello Stato per il 1977, sono stati previsti consistenti aumenti ai bilanci degli enti da sciogliere?

Questo ultimo aspetto sollevato da Barbera è certamente tra i più scottanti. Al riguardo, la compagna Adriana Lodi ha raccolto una serie di dati molto interessanti e illuminanti.

Prendiamo qualche esempio a caso: l'ONAIRC (Opera nazionale assistenza all'infanzia delle regioni di confine) aveva, nel 1971, 800 milioni di bilancio. Nel 1977 il bilancio è di 5 miliardi e mezzo. Esiste in Parlamento una proposta di legge unitaria, che prevede lo scioglimento di questo ente, che gestisce scuole nel Friuli, che potrebbero passare alla competenza dei Comuni. Anche localmente — con varie iniziative — è stato chiesto lo scioglimento dell'ONAIRC, ma sino ad ora, tutto è fermo. Particolare curioso: tale ente prima era denominato Opera nazionale per l'assistenza all'infanzia redenta. Con l'aggiunta di una C s'è a suo tempo assicurata la sopravvivenza!

Altri esempi, quello dell'Associazione vittime civili di guerra: il contributo dello Stato è passato da: 315 milioni del 1971 al miliardo 250 milioni del 1977. Con la variazione di bilancio recente a tale ente il governo assegna altri 398 milioni. Ci si chiede: v'è stata forse di recente una guerra, che abbia creato altre vittime civili? E quello dell'Unione Italiana Ciechi: nel 1976 contributo dello Stato per 204 milioni, per il 1977 254 milioni. Con le variazioni al bilancio 1976 (in discussione alla Camera) è previsto, per questo ente, un aumento di 900 milioni; nella variazione per il 1977 (in discussione al Senato) un aumento di 2 miliardi 410 milioni.

In discussione il bilancio della Regione Puglia

BARI — Il Consiglio regionale pugliese ha iniziato ieri mattina l'esame del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 1976-77. Alla relazione, che è stata presentata dal consigliere democristiano Ruzzi, seguirà questa mattina la discussione politica.

In una riunione che si è tenuta ieri sera il Comitato regionale del PCI ha compiuto una analisi delle proposte di bilancio ed ha preso in esame i risultati dei primi incontri fra i partiti democratici che partecipano alla verifica dell'intesa programmatica sottoscritta nell'aprile dello scorso anno. Nella votazione sugli indirizzi di spesa per il corrente esercizio finanziario i comunisti si asterranno. A questa decisione è approdata la riunione del Comitato regionale dopo aver posto in rilievo le carenze tuttora presenti nella proposta di bilancio elaborata dalla commissione competente.

In discussione domani

Al Senato la legge sul preavviamento al lavoro dei giovani

ROMA — La legge per il preavviamento al lavoro e la formazione professionale dei giovani non sarà esaminata dall'assemblea del Senato oggi ma domani. E' invece stato deciso per consentire a Carla D. Cerretti di inviare e trasmettere subito alla Camera — il decreto governativo che modifica l'IVA per alcuni prodotti agricoli, decreto che scade il 16 maggio prossimo.

D'altra parte ieri sera la commissione lavoro di palazzo Madama non aveva ancora potuto approntare in modo completo il testo delle leggi non essendo ancora stato possibile trovare una soluzione accettabile al punto controverso ancora irrisolto: cioè i criteri da seguire per l'organizzazione dei corsi di formazione professionale e per l'avviamento al lavoro nella pubblica amministrazione, criteri che nella formulazione proposta dal governo avevano incontrato la ferma opposizione sia dei gruppi parlamentari di sinistra che dei sindacati.

La critica di fondo all'impostazione data dal governo è quella di contraddire l'esigenza, riconosciuta più volte dallo stesso governo, di non provocare nuove iniziative di spesa nella pubblica amministrazione. L'osservazione fatta dalle sinistre e dai sindacati è che per riempire gli eventuali vuoti esistenti nella pubblica amministrazione sia necessario tener conto prima di tutto del personale che si renderà disponibile con lo scioglimento delle mutue e degli enti inutili. Ciò non significa che la legge per il preavviamento dei giovani non possa comprendere possibilità di prima occupazione anche per i giovani: la questione controversa è quella di offrire precise garanzie che rendano impossibile ogni soluzione di tipo clientelare.

I senatori del gruppo parlamentare comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di giovedì 28 aprile.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di mercoledì 27 e giovedì 28 aprile.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi mercoledì 27 aprile alle ore 16,30.